



**LUCA
LANDÒ**
Vicedirettore
llando@unita.it

Filo rosso

Il tempo capovolto

Più che il governor, poté la Pasqua. Senza offesa per il neo eletto Cota e i suoi brevissimi diktat, ma a rallentare l'uso della Ru486, in Italia, potrebbe essere un banale ritardo nelle consegne. Colpa delle festività, dicono. Fatto sta che i 30 blister ordinati dal Policlinico di Bari arriveranno via corriere solo questo pomeriggio. E il primo intervento farmacologico ufficiale di interruzione di gravidanza potrebbe slittare di un giorno. Cose che capitano. Specie quando una pillola usata in tutta Europa e riconosciuta in Italia dalla scienza e dalla legge diventa il simbolo di una lotta d'altri tempi. E così fioccano le leggende. Come quella che la Ru486 faciliti l'aborto e induca le donne a prenderla come un'aspirina. O quella, citata in nome della sicurezza, che impone di somministrarla solo in presenza di un ricovero ospedaliero.

Alla prima leggenda ha risposto giorni fa Umberto Veronesi, medico di fama ed ex ministro della Salute, dicendo che «le esperienze dei Paesi che da diversi anni hanno introdotto la pillola abortiva, provano che non è vero: in nessuno di essi si è verificato un aumento degli aborti». Alla seconda leggenda risponde oggi Carlo Flamigni, famoso ginecologo e presidente onorario dell'Aied. Lo trovate a pagina 6: «Il ricovero ordinario è inutile, tanto è vero che la maggior parte dei Paesi preferisce il ricovero in day hospital e molti altri lasciano che tutto

avvenga a domicilio». Anche il tema della sicurezza, a ben guardare, fa acqua da ogni parte. «Le complicazioni, se si verificano, sono sempre molto tardive e in ogni caso comparirebbero giorni dopo che il ricovero è comunque terminato», dice ancora Flamigni.

Il vero obiettivo, se non si fosse capito, non è la sicurezza della donna ma rimettere tutto in discussione. Lo ha detto con ammirevole sincerità *l'Avvenire* di sabato 3 aprile titolando in prima pagina: «Ru486, caso riaperto». E dalla Ru486 alla legge 194 il passo è breve. Perché dietro quelle sigle e quei numeri si nascondono norme e diritti, battaglie politiche e lotte di civiltà, libere scelte e nuove conoscenze. La 194, è bene ribadirlo, è una legge contro gli aborti illegali e clandestini. E quella legge, che ha fermato le pratiche medievali delle mammane e dei cucchiari, lascia aperta la strada dell'innovazione, affidando alle Regioni il compito di promuovere l'impiego di tecniche più moderne e più rispettose della integrità fisica della donna. Proprio come la Ru486, una pratica abortiva che utilizza la farmacologia anziché la chirurgia. Una pillola al posto di un intervento.

La verità è che sulla pelle delle donne si sta combattendo una battaglia per rovesciare il tempo. Per andare indietro anziché avanti. Lo dimostrano le mail che arrivano a Nicola Blasi, il medico di Bari (già, la Puglia di Vendola) che ha richiesto la prima confezione di Ru486 e che Maria Zegarelli ha intervistato a pagina 5: «Altro che educazione sessuale e informazione sulla salute: le ragazze che mi scrivono non sanno nulla di contraccezione come della prevenzione al collo dell'utero». Ma di questo, ovviamente, nessuno si preoccupa.

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

Civitavecchia in lutto Chiusa la centrale Enel



PAG. 24-25 ■ ITALIA

L'Aquila un anno dopo Rabbia, fischi e silenzio



PAG. 31 ■ ESTERI

Sodano: gli attacchi al Papa simili a quelli a Pio XII



PAG. 22-23 ■ ITALIA

Martelli parla al processo Mori

PAG. 32-33 ■ ESTERI

Intervista al primo ministro palestinese

PAG. 36-37 ■ ECONOMIA

Benzina ai massimi: tassa da 19 milioni

PAG. 42-43 ■ CULTURE

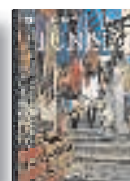
Una leggenda chiamata Nico

PAG. 46-47 ■ SPORT

Champions, Inter in semifinale

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI